

HIRAM



Rivista del Grande Oriente d'Italia n. 1/2007

• EDITORIALE

<i>Garibaldi Massone</i>	3
<i>Garibaldi, the Mason</i>	15
	Gustavo Raffi
<i>Perché sono diventato e sono rimasto un Massone?</i>	15
	Pietro Francesco Bayeli
<i>Il Fondo RLI-Gregogna-La Loggia "Italia" 450</i>	21
	Enrico Serventi Longhi
<i>La Stella e i fondamenti dell'astrologia</i>	33
	Pietro Mander
<i>Glossario ebraico-muratorio</i>	47
	Felice Israel
<i>Cristianesimo e Religione</i>	59
	Ovidio La Pera
<i>NMR: Nuovi Movimenti Religiosi. NMM: Nuovi Movimenti Magici. Perché gli dei ritornano</i>	69
	Antonio D'Alonzo
<i>Le discipline psicologiche e la Massoneria a Parigi e Roma all'inizio del Novecento</i>	83
	Renato Foschi ed Elisabetta Cicciola
• SEGNALAZIONI EDITORIALI	97



HIRAM, 1/2007

Direttore: **Gustavo Raffi**

Direttore Scientifico: **Antonio Panaino**

Condirettori: **Antonio Panaino, Vinicio Serino**

Vicedirettore: **Francesco Licchiello**

Direttore Responsabile: **Giovanni Lani**

Comitato Direttivo: **Gustavo Raffi, Antonio Panaino, Morris Ghezzi, Giuseppe Schiavone, Vinicio Serino, Claudio Bonvecchio, Gianfranco De Santis**

Comitato Scientifico:

Presidente: **Orazio Catarsini** (Univ. di Messina)

Giuseppe Abramo (Saggista) - Corrado Balacco Gabrieli (Univ. di Roma "La Sapienza") - Pietro Battaglini (Univ. di Napoli) - Eugenio Boccardo (Univ. Pop. di Torino) - Eugenio Bonvicini (Saggista) - Giuseppe Cacopardi (Saggista) - Giovanni Carli Ballola (Univ. di Lecce) - Paolo Chiozzi (Univ. di Firenze) - Augusto Comba (Saggista) - Franco Cuomo (Giornalista) - Massimo Curini (Univ. di Perugia) - Domenico Devoti (Univ. di Torino) - Ernesto D'Ippolito (Giurista) - Santi Fedele (Univ. di Messina) - Bernardino Fioravanti (Bibliotecario del G.O.I.) - Paolo Gastaldi (Univ. di Pavia) - Santo Giammanco (Univ. di Palermo) - Vittorio Gnocchini (Archivio del G.O.I.) - Giovanni Greco (Univ. di Bologna) - Giovanni Guanti (Conservatorio Musicale di Alessandria) - Giuseppe Lombardo (Univ. di Messina) - † Paolo Lucarelli (Saggista) - Pietro Mander (Univ. di Napoli L'Orientale) - Alessandro Meluzzi (Univ. di Siena) - Claudio Modiano (Univ. di Firenze) - Massimo Morigi (Univ. di Bologna) - Gianfranco Morrone (Univ. di Bologna) - Moreno Neri (Saggista) - Maurizio Nicosia (Accademia di Belle Arti, Urbino) - Marco Novarino (Univ. di Torino) - Mario Olivieri (Univ. per stranieri di Perugia) - Massimo Papi (Univ. di Firenze) - Carlo Paredi (Saggista) - Bent Parodi (Giornalista) - Claudio Pietroletti (Medico dello sport) - Italo Piva (Univ. di Siena) - Gianni Puglisi (IULM) - Mauro Reginato (Univ. di Torino) - Giancarlo Rinaldi (Univ. di Napoli L'Orientale) - Camelo Romeo (Univ. di Messina) - Claudio Saporetto (Univ. di Pisa) - Alfredo Scanzani (Giornalista) - Michele Schiavone (Univ. di Genova) - Giancarlo Seri (Saggista) - Nicola Sgrò (Musicologo) - Giuseppe Spinetti (Psichiatra) - Gianni Tibaldi (Univ. di Padova f.r.) - Vittorio Vanni (Saggista)

Collaboratori esterni:

Giuseppe Cognetti (Univ. di Siena) - Domenico A. Conci (Univ. di Siena) - Fulvio Conti (Univ. di Firenze) - Carlo Cresti (Univ. di Firenze) - Michele C. Del Re (Univ. di Camerino) - Rosario Esposito (Saggista) - Giorgio Galli (Univ. di Milano) - Umberto Gori (Univ. di Firenze) - Giorgio Israel (Giornalista) - Ida Li Vigni (Saggista) - Michele Marsonet (Univ. di Genova) - Aldo A. Mola (Univ. di Milano) - Sergio Moravia (Univ. di Firenze) - Paolo A. Rossi (Univ. di Genova) - Marina Maymone Siniscalchi (Univ. di Roma "La Sapienza") - Enrica Tedeschi (Univ. di Roma "La Sapienza")

Corrispondenti esteri:

John Hamil (Inghilterra) - August C.T. Hart (Olanda) - Claudiu Ionescu (Romania) - Marco Pasqualetti (Repubblica Ceca) - Rudolph Pohl (Austria) - Orazio Shaub (Svizzera) - Willem Van Der Heen (Olanda) - Tamas's Vida (Ungheria) - Friedrich von Botticher (Germania)

Comitato di Redazione: Guglielmo Adilardi, Cristiano Bartolena, Giovanni Bartolini, Giovanni Cecconi, †Guido D'Andrea, Ottavio Gallego, Gonario Guaitini

Comitato dei Garanti: Giuseppe Capuzzi, † Massimo Della Campa, Angelo Scrimieri, Pier Luigi Tenti

Art director e impaginazione: Sara Circassia

Stampa: E-Print s.r.l. - Via Empolitana, Km. 6.400 - Castel Madama (Roma)

Direzione - Redazione: HIRAM - Grande Oriente d'Italia - Via San Pancrazio, 8 - 00152 Roma - Tel. 06-5899344 fax 06-5818096

Direzione editoriale: HIRAM - Via San Gaetano, 18 - 48100 Ravenna

Registrazione Tribunale di Roma n. 283 del 27/6/94

Editore: Soc. Erasmo s.r.l. - **Presidente Rag. Mauro Lastraioli**

Via San Pancrazio, 8 - 00152 Roma - C.P. 5096 - 00153 Roma Ostiense

P.Iva 01022371007 - C.C.I.A.A. 264667/17.09.62

Servizio abbonamenti: Spedizione in Abbonamento Postale 50% - Tasse riscosse

ABBONAMENTI:

ANNUALE ITALIA: (4 numeri) € 20,64 - un fascicolo € 5,16 - numero arretrato: € 10,32

ANNUALE ESTERO: (4 numeri) € 41,30 - numero arretrato: € 13,00

La sottoscrizione in una unica soluzione di più di 500 abbonamenti Italia è di € 5,94 per ciascun abbonamento annuale

Per abbonarsi: Bollettino di versamento intestato a Soc. Erasmo s.r.l. - C.P. 5096 - 00153 Roma Ostiense - c/c postale n. 32121006

Spazi pubblicitari: costo di una pagina intera b/n: € 500.

* Gli articoli riflettono il pensiero dei singoli Autori e non il punto di vista ufficiale del G.O.I.

HIRAM viene diffusa in Internet sul sito del G.O.I.: **www.grandeoriente.it**
E-mail della redazione: **rivistahiram@grandeoriente.it**

Il Fondo RLI-Gregogna. La Loggia "Italia" 450

di **Enrico Serventi Longhi**
Università degli Studi di Milano

The transmission of Masonry sources to international level is of primary usefulness for historical research and particular masonic studies. Thanks to the precious engagement of Joël Gregogna, the documentary patrimony of the Grande Oriente d'Italia Library has been recently enriched by the Fondo RLI-Gregogna, copy of the original fund kept in the archives of the Grande Loge de France. This fund is made up of the sheets concerning the activity of the Loggia "Italia". The purpose of the following article is to illustrate, in historiographic perspective, the worth and the importance of these documents. The lodge, active in Paris since 1913, represented the Landmark of many democratic and republican political Italian refugees in France in 20s and 30s, fleeing from the violences and exceptional laws of the Fascist regime.

Il Fondo privato donato di recente dall'avvocato Joël Gregogna contribuisce non poco ad arricchire il patrimonio documentario della Biblioteca del Grande Oriente d'Italia; contenente 150 documenti selezionati personalmente da Gregogna dall'originale Fondo della Rispettabile Loggia "Italia" custodito presso l'archivio della Grande Loge de France, è stato successivamente suddiviso in due serie, in seguito all'interessamento e alla cura del Gran Bibliotecario Dino Fioravanti. Non si tratta dunque di un fondo quantitativamente significativo, ma la sua qualità è inversamente proporzionale all'apparente scarsità delle carte a disposizione dei ricercatori.

Il fondo permette infatti di gettare un suggestivo sguardo sulle attività della più importante loggia in lingua italiana della Franc-Maçonnerie, la Loggia "Italia" n. 450; attiva a Parigi sin dal 1913, la Loggia assume il più significativo valore storico nel periodo compreso tra le due guerre, in coincidenza con il periodo della dittatura fascista e dell'esilio di migliaia di fuoriusciti, quando diventerà punto di riferimento per molti importanti personaggi dell'antifascismo in Francia.

La tradizione storiografica italiana ha ormai raggiunto un indubitabile livello di precisione e di profondità e sono state studiate quasi tutte le specificità politiche. Una



parte della storiografia, anche all'estero, si è occupata della dimensione sociale dell'emigrazione politica negli anni '20 e '30¹ e le innumerevoli monografie, biografie, prosopografie hanno di fatto analizzato tutto il ventaglio delle esperienze degli esuli. Un notevole buco continuava però a esistere in questa pur nutrita serie di lavori più o meno riusciti, vale a dire proprio uno studio sistematico sulla controversa e difficile attività massonica in Italia o in esilio durante il regime. Sebbene ormai la storiografia italiana avesse superato diversi dei denunciati limiti allo studio di particolarità politiche ritenute marginali fino agli anni '90, rimaneva una sorta di renitenza nell'affrontare la ricostruzione e la riorganizzazione delle diverse logge italiane, il rapporto di esse con la Franc-Maçonnerie, il contributo al dibattito, alla propaganda e all'azione antifascista, nonché le polemiche interne e internazionali, le difficoltà concrete, i malumori e le diffidenze fra Fratelli di grado minore o maggiore².



Le ragioni di tale rimozione risiedono in diversi fattori; vi era certamente la sottovalutazione del contributo significativo della Libera Muratoria al fuoriuscitismo a causa dei caratteri stessi dell'attività massonica, tenuta all'apoliticità formale e al rispetto delle tradizionali e costitutive norme di discrezione, nonché di strutturali limiti all'azione politica positiva; il risultato era che già ai contemporanei le attività svolte da persone o gruppi legati direttamente alle logge in lingua italiana attive all'estero rimanessero oscure, oppure rivelate da specifiche inchieste o libri non sempre del tutto affidabili³. Questa poca celebrità reale era però affiancata dal mito negativo della Massoneria propagandato dagli attori del regime e recepita più o meno consensualmente dall'opinione pubblica italiana; mito che in principio coincideva con gli attacchi alla tradizione parlamentare e liberale italiana e dopo la conquista del potere con l'associare ad ambiente liberomuratorio diverse delle azioni contro il

1 Fra gli numerosi lavori, Tombaccini 1988; Gentile 2000; Fedele 1998; Tesoro 1987; Tobia 1981: 3-54; Giulietti 2003; Di Lembo 2001; Colarizi 1974; Gabrielli 2004.

2 Non mancavano però riferimenti alla riorganizzazione massonica in esilio nei lavori di insieme di storia della Massoneria italiana come Mola 2003; Della Campa e Galli 1998; Conti 1993; Vannoni 1979; Ciuffoletti e Moravia 2004; AA.VV. 2006.

3 Berneri 1939; Rygjier 1930. Segnaliamo poi alcuni articoli apparsi sul periodico della Grande Loge de France *L'Acacia* come Triaca 1929; Chiesa 1929; Leti 1931 (I parte) – giugno 1931 (II parte).



Duce e i principali esponenti dello Stato italiano⁴. Si è spesso esitato di fronte alla scelta di confrontarsi con queste immagini e queste realtà, nel timore forse di confermare indirettamente le tesi complottistiche fasciste, che si traducevano nel negare aprioristicamente una qualsiasi attività antifascista massonica che non fosse residuale e legata a singoli personaggi ritenuti spesso, anche a torto, ambigui⁵. La storiografia antifascista del secondo dopoguerra non perdonava poi alla Libera Muratoria l'atteggiamento connivente tenuto nei primi anni di affermazione del fascismo da parte del Grande Oriente e del Gran Maestro Domizio Torrigiani nonché dell'appoggio pubblico negli anni successivi di Raul Palermi e dell'Obbedienza di Piazza del Gesù⁶.

Il fattore che ha probabilmente più inciso sullo scarso interesse manifestato verso

questi studi riguardava la scarsa disponibilità di fonti documentarie, causa la distruzione degli archivi di Palazzo Giustiniani nei giorni delle persecuzioni fasciste contro il Grande Oriente, alla già citata discrezione degli ambienti massonici e alla difficoltà di orientarsi nel dedalo di note informative degli informatori della polizia politica fascista, che soli avevano possibilità di monitorare le attività in esilio della Libera Muratoria⁷.

Buona parte di questi problemi o lacune sono stati risolti nel recente lavoro di Santi Fedele, che, grazie all'accesso a nuove fonti e all'esperienza dell'autore nel campo degli studi sul fuoruscitismo, riesce a ricostruire in modo completo e suggestivo le vicende storiche della Massoneria italiana in esilio, non solo in Francia⁸. Il merito principale del libro di Fedele è di riuscire a non perdere l'equili-



4 Mi riferisco in particolare al processo contro Tito Zaniboni per l'attentato contro Mussolini; cfr. Chiorle 2002.

5 Oltre al celebre caso di Carlo Di Gaeta, affiliato alla Loggia "Italia" e stretto collaboratore di Triaca fino al marzo 1928 quando, scoperto, fu scacciato dall'organizzazione e denunciato pubblicamente, il recente studio di Mauro Canali ha svelato il ruolo confidenziale svolto negli anni successivi dal segretario della loggia Ottone Schwartz e dall'affiliato Giorgio Mihaleskul [recte: Mihalescul]. Cfr. Canali 2004: 231. Su Mihalescul vd. la nota in Fondo RLI-Gregogna, *Prima serie 1913-1961*, Fascicolo (F.) 68.

6 Il Gran Maestro Domizio Torrigiani, dopo l'assalto a Palazzo Giustiniani, riparò in Francia; si scrollò di dosso i rimproveri per la sua iniziale adesione al fascismo, o almeno il suo silenzio complice, tornando in Italia in occasione del processo Zaniboni e venendo quindi arrestato all'uscita. Dopo cinque anni di confino, morì per la fatica della relegazione. La sua figura rimase comunque controversa, come dimostra la sua commemorazione in terra di Francia, vd. Campolonghi 1934. Su Torrigiani cfr. Francini e Balli 2003.

7 Vd. in particolare i fascicoli della polizia politica per materia (polmateria) all'Archivio Centrale dello Stato (ACS).

8 Fedele 2005.



brio tra il contesto storico e la storia interna della comunità massonica, con i suoi specifici codici, linguaggi e relazioni; chi si occupa di storia militante conosce bene le difficoltà di affrontare lo studio di gruppi sociali, religiosi o politici senza chiudersi nelle dinamiche interne e autoreferenziali delle diverse comunità e, d'altro lato, il pericolo di perdere la ricchezza qualitativa della specificità di ciascuna organizzazione o di ciascun gruppo affine. La questione è ancora più spinosa nei gruppi con legami formali e sostanziali stretti e possibilmente costanti nel tempo, quindi di una società iniziatica, quale la Massoneria, per la quale il simbolismo e tutto quanto ad esso collegato in termini rituali non è mera "forma" ma sostanza costitutiva e pregnante⁹, con in più l'aggravante della precarietà e dell'illegalità (spesso in termini profani, ma soprattutto in ambito sacro) della condizione dell'esilio e della clandestinità. La ricostruzione di Fedele non dimentica a tal proposito di illustrarci il particolare legame tra la tradizione massonica socialista e radicale francese con i primi esuli italiani, specie grazie all'accesso interventismo filofrancese di quelle componenti repubblicano-mazziniane decisamente maggioritarie nel novero degli affiliati al Goi esuli in terra di Francia¹⁰.

Il consolidamento del fascismo contribuì a una radicale modifica dell'organizzazione interna degli ambienti massonici italiani; nel triennio 1925-1927, la nuova ondata di emigrazione politica portò sì, insieme a nuovi iniziati celebri come Federico Fausto Nitti e Silvio Trentin tra gli altri, una crescita massiccia del numero degli affiliati, ma anche diversi scontri per l'egemonia del movimento massonico e dell'antifascismo demo-



cratico, nonché una crisi di credibilità nei confronti delle Obbedienze massoniche internazionali raccolte intorno all'Associazione Massonica Internazionale e, di riflesso, un indebolimento nei rapporti con le consorelle francesi. L'arrivo di massoni di grado elevato come Giuseppe Leti, Arturo Labriola e Eugenio Chiesa, le critiche alla passiva gestione di Ubaldo Triaca, i problemi economici dell'esilio, la supremazia del fattore politico su quello esoterico, l'eccessivo ricorso alle Tenute Bianche, con la partecipazione cioè di invitati profani, la conseguente mancanza di sicurezza e segretezza, resa più profonda dall'attività informativa degli agenti del regime fascista, produssero un'inevitabile serie di conflitti intestini e rallentarono, quando non inficiarono, il

9 Ivi, p. 25

10 Ivi, p. 29. Sul ruolo degli interventisti italiani in Francia, cfr. Heyriès 2005.



processo di riorganizzazione massonica e di azione antifascista, per motivi quindi oggettivi e soggettivi.

Queste difficoltà si rifletterono anche sullo strumento definito da Fedele di "azione profana" della Massoneria, vale a dire la Lega Italiana dei Diritti dell'Uomo, fondata da Luigi Campolonghi e Ernesta Cassola in seno alla Ligue des Droits de l'Homme, autonoma dal 1925 e dedicata all'assistenza economica e legale ai profughi italiani, ma anche alla propaganda pubblica di principi democratici, laici e repubblicani; la LIDU, su cui manca in Italia un lavoro specifico¹¹, ebbe al suo interno numerosi esponenti di primissimo piano affiliati direttamente alla Massoneria, come il segretario Alceste De Ambris o il tesoriere Ferdinando Bosso, ma in pratica tutti i membri del Comitato Centrale della LIDU furono affiliati o legati direttamente agli ambienti massonici.

Insieme a problemi e limiti, non manca però una significativa azione positiva di difesa dei profughi, attraverso specifiche campagne per il diritto d'asilo, contro le leggi di limitazione della manodopera straniera, per il diritto alla casa, oltre a un'incessante campagna di denuncia dei crimini del fascismo e del suo carattere apertamente reazionario, filomonarchico, filoclericale e antiliberal.

L'ottimo volume di Fedele è stato di recente presentato presso il Servizio Biblioteca del Grande Oriente d'Italia nella Villa "Il Vascello", alla presenza del Gran Maestro Gustavo Raffi e di alcuni studiosi di prestigio giunti dalla Francia come il Dott. André Combes e Joël Gregogna; grazie alla loro presenza la discussione ha portato a conoscenza dell'uditorio il complesso rapporto tra la Franc-Maçonnerie e la Libera Muratoria italiana; di fatto non è possibile



fare una storia della Massoneria italiana in esilio senza affrontare il nodo del rapporto organizzativo e spirituale con le Obbedienze francesi.

La relazione di Combes *Il Grande Oriente di Francia e i massoni italiani rifugiati politici (1925-1939)* ha affrontato il tema del rapporto tra l'Obbedienza francese e l'antifascismo, mettendo in luce la contraddittorietà di alcune posizioni; accanto ad alcune logge, anche geograficamente più sensibili alle questioni italiane come l'atelier di Lione "Semplicité - Constance" che già dal 1922 condannavano duramente il movimento fascista, l'atteggiamento ufficiale del GODF rimaneva silente anche per non mettere in imbarazzo il GOI e la citata posizione di Torrigiani inizialmente filofa-

11 Segnalo il documentato lavoro di Vial 1985.



scista. Combes non ha esitato a sottolineare le deficienze della Massoneria, specie nella sua espressione internazionale, nel contrasto del fascismo italiano prima, e del nazionalsocialismo tedesco poi. Questioni e *dibattiti sterili sulla regolarità e sulla territorialità*, vale a dire sulla legittimità dei massoni italiani di conservare una propria autonoma facoltà organizzativa in terra straniera, annacquavano gli interventi antifascisti, anche nella preoccupazione di non turbare le Obbedienze nazionali più apertamente apolitiche come Londra. I massoni italiani che si iscriveranno a logge del GODF saranno pochi e tra loro risalterà la figura di Silvio Trentin (Loggia “Perfetta Armonia” di Tolosa)¹²; Combes ha ricordato poi l’impegno di Nitti, uno degli oratori più sollecitato presso gli atelier del GODF in una serie di conferenze fra il 1930 e il 1933.

Il tema dell’esilio dei liberomuratori in terra francese è stato al centro anche della relazione di Joël Gregogna *L'accoglienza della Gran Loggia di Francia ai massoni italiani durante il fascismo. Testimonianze della R.:L.: “Italia” 450 all’obbedienza del -*



la Grande Loge de France. La Loggia “Italia” rappresentò l’indiscusso punto di riferimento a Parigi per gli ambienti massonici italiani; nata nel 1913 nel solco *del legame duraturo ed efficace tra le due grandi famiglie massoniche francese e italiana*¹³. A suggello della feconda collaborazione fra ambienti massonici italiani e francesi nella prima guerra mondiale, nell’immediato dopoguerra si erano affiliati alla Loggia personaggi di spicco dell’interventismo democratico italiano come

Campolonghi, l’onorevole Salvatore Barzilai, Eugenio Chiesa e Umberto Peroni¹⁴. Gregogna ha messo puntualmente in luce l’importanza del ruolo di Ubaldo Triaca, antifascista della prima ora, fondatore con i FF: Probo Diozzi e Aristide Colalucci dell’Unione Democratica Italiana, gruppo politico destinato a vita breve e diffusore di un *Manifesto del Popolo Italiano. In accordo con le concezioni della vera democrazia e della Massoneria*, ma soprattutto Venerabile della Loggia dal 1919. Sin dal 1922 aveva manifestato la sua opposizione al fascismo come Garante d’Amicizia tra la GLDF e il GOI, e non cessò mai di condurre una

12 Su Trentin in Francia vd. il lavoro di Arrighi 2005.

13 Fondo RLI-Gregogna, *Prima serie 1913-1961*, F. 1, 22 gennaio 1913. Seduta preparatoria in vista della costituzione della Loggia “Italia”.

14 Vd. il prospetto della Loggia “Italia” 450 dal 1913 al 1931, in Fondo RLI-Gregogna, *Seconda serie 1913-1940*, F. 74.



rigorosa battaglia antifascista, sebbene solo propagandistica, toccando temi quali il rapporto con la Chiesa¹⁵, l'incompatibilità della qualità di massone con l'adesione al regime¹⁶, ma anche le leggi francesi che limitavano i diritti degli stranieri¹⁷.

La Loggia "Italia" ebbe però il momento di massimo sviluppo anche numerico nel 1926, al centro di quel triennio 1925-1927 che vide il maggior numero di alti esponenti della politica italiana costretti a esiliare; a partire da quel periodo gravitarono intorno alla Loggia diversi uomini di primo piano, dagli esponenti LIDU Alceste De Ambris, Alberto Virgili, Adelmo Pedrini ed Ettore Cuzzani, ai repubblicani Giuseppe Chiostergi, Mario Pistocchi ed Enzo Schettini, fino a socialisti come Felice Quaglino e Arturo Fusi e a indipendenti come Alberto Giannini¹⁸. Seguire le vicende storiche della Loggia "Italia" significa osservare da un punto privilegiato l'intera vicenda della



famiglia massonica italiana in esilio e il variegato mondo degli esuli nel suo insieme. Le tematiche precedentemente accennate emergono con chiarezza dai documenti della Loggia, dove troviamo i protagonisti e le ragioni della polemica contro la gestione di Ubaldo Triaca, che porteranno alla fondazione nel 1930 della Loggia "Italia Nuova", i motivi delle critiche di altre Obbedienze straniere alla deriva politica dei massoni italiani¹⁹ e la denuncia delle manovre di informatori

fascisti²⁰; d'altro lato il generoso e costante aiuto ai Fratelli in difficoltà economica o da introdurre negli ambienti lavorativi o universitari parigini²¹ e gli attestati di solidarietà internazionale verso altre nazionalità oppresse²².

In questa sede mi sembra opportuno proporre analiticamente all'attenzione solo un importante scambio di corrispondenza tra il GODF, il Grand Secrétaire della GLDF e la

15 Fondo RLI-Gregogna, *Prima serie 1913-1961*, F. 15, 17 e 35.

16 Fondo RLI-Gregogna, *Prima serie 1913-1961*, F. 7.

17 Fondo RLI-Gregogna, *Prima serie 1913-1961*, F. 5 (legge sugli immobili), 18 (diritto d'asilo), 21 (diritto d'asilo) e 65 (legge sulle associazioni straniere)

18 Vd. il prospetto della Loggia "Italia" 450 dal 1913 al 1931, in Fondo RLI-Gregogna, *Seconda serie 1913-1940*, F. 74.

19 Fondo RLI-Gregogna, *Prima serie 1913-1961*, F. 17.

20 Fondo RLI-Gregogna, *Prima serie 1913-1961*, F. 9, 29, 30 e 34.

21 Fondo RLI-Gregogna, *Prima serie 1913-1961*, F. 10 (Fausto Nitti), 16 (Marcello Cavallitto), 31 (Giacomo Neri), 38, 43 (Ottone Schwartz), 52, 60, 61 e 62 (ancora Schwartz).

22 Fondo RLI-Gregogna, *Prima serie 1913-1961*, F. 37, 45 e 56.



Loggia “Italia”, emblematico della complessità delle relazioni fra gli ambienti massonici e l’importanza dei provvedimenti legislativi che intorno al 1930 furono introdotti al fine di limitare l’immigrazione e favorire la manodopera nazionale francese, dopo l’accoglienza e le facilitazioni seguite allo spopolamento della prima guerra mondiale²³. Il 23 maggio 1931 la Loge “L’Étude” di Parigi del GODF scriveva a Riandey, Grand Secrétaire della GLDF, sollecitata a esercitare pressioni verso gli ambienti parlamentari al fine di evitare provvedimenti che rendessero complicate le pratiche per l’ottenimento del “permis de travail” e, quindi, del permesso di soggiorno. Il Venerabile de “L’Étude” diceva *toujours heureux d’avoir l’occasion de sauver l’existence à ces proscrits qui me sont chers. Mais les temps ont changé et la réaction a publiquement dénoncé mon action.*²⁴ Impossibilitato dunque a impegnarsi in prima persona per non alimentare polemiche pubbliche, metteva in luce il ruolo avuto dalle associazioni profane: *Déjà la Ligue des Droits de l’Homme italienne est inter-*



*venue pour des cas touchant la M. et M.elle sur la demande de Campolonghi. J’ai fait le nécessaire mais le service de la Main d’oeuvre étrangère, dont l’esprit est si trait a-t-il confirmé mon avis favorable?*²⁵. Evidentemente il parere del Venerabile, che indicava quale aiuto più competente il Fratello, impiegato al Bureau della Préfecture di Parigi, François Collaveri, non era più sufficiente per ottenere qualsivoglia aiuto. Proprio a Collaveri si era già rivolto direttamente il Segretario della Loggia “Italia” Schwarz, oggetto dell’interessamento della LIDU di Campolonghi: *Je dois aller à l’Office de la Main d’Oeuvre étrangère, rue Vaugigard, pour introduire une demande en vue d’obtenir le permis de travail. Je ais que l’employé de l’Office, est un F., l’année dernière il était secrétaire de la loge Diderot. Je ne connais pas son nom. Pourrez lui écrire quelques mots, pour qu’il puisse me faciliter dans cette démarche [...]*²⁶ Accanto alla campagna pubblica portata avanti da alcuni parlamentari e dai sindacati francesi, nonché da organizzazioni di emigrati quale la LIDU,

23 Sulle conseguenze demografiche ed economiche della prima guerra mondiale in Francia e sull’impatto dell’emigrazione italiana postbellica nell’economia rurale francese cfr. Mauco 1932; Noirel 1992; Tapinos 1975; Tribalat et al. 1991.

24 Loge “L’Étude” (GODF) a Charles Riandey (GLDF), 23 maggio 1932, in Fondo RLI-Gregogna, *Prima serie 1913-1961*, F. 32.

25 Ivi.

26 Ottone Schwartz a François Collaveri, 7 luglio 1931, ivi.



c'era quindi una rete di sostegno fra le famiglie massoniche italiane e francesi. Giova sottolineare che gli interventi presso gli organi governativi permettevano alla LIDU di essere considerata tramite fra le autorità francesi e gli emigrati italiani iscritti, oltre che garante dei loro diritti. Di contro questi apparenti privilegi subordinavano sempre più la LIDU alla consorella francese, minandone l'autonomia e la possibilità di un'azione positiva antifascista, riducendola di fatto a mero *bureau* di assistenza. La nuova situazione creerà in seno alla LIDU dei dissidi con le componenti più riottose al nuovo inquadramento, come la federazione del Sud-Ovest, che avrà ripercussioni su tutta la Concentrazione antifascista. Motivi interni quali la debolezza e la scarsa compattezza dell'antifascismo democratico e motivi esterni quali le restrizioni delle autorità francesi, contribuivano a sfilacciare la rete dei rapporti tra le forze politiche e le istituzioni massoniche. Non c'è quindi da stupirsi che la Loggia "Italia" non avesse in seguito insistito presso Campolonghi, e per suo tramite, si fosse rivolta a uomini come Paolo Caporali, responsabile del Bureau de la Main d'Oeuvre per la Confédération Générale du Travail²⁷; i dissidi in merito alla gestione dell'attività massonica della

Loggia avevano portato alla definitiva rottura con la nascita della Loggia "Italia Nuova" nel 1930 e, dopo la morte di Eugenio Chiesa, alla definitiva decisione di Campolonghi di muoversi in autonomia, legandosi come salariato alla Ligue des Droits de l'Homme. Una fonte confidenziale di polizia confermava queste difficoltà:



In una riunione del C. G. della concentrazione sono stati presi accordi per poter ottenere dalle autorità francesi che la concentrazione sia autorizzata a stabilire l'appartenenza alla categoria 3° (esiliati politici) a quelle persone che militano nel campo antifascista. Naturalmente anche qui, i rappresentanti delle diverse organizzazioni in seno alla concentrazione, si sono accapigliati ferocemente, e De Ambris ha minacciato l'uscita della LIDU, se non si riconosceva a questa il diritto di tutela degli antifascisti. Tuttavia dai primi assaggi fatti negli ambienti governativi attraverso la massoneria, le notizie giunte non sono molto liete per gli antifascisti. Il prefetto Chiappe ha fatto conoscere a Turati, in via confidenziale, che la Presidenza del Consiglio non era proclive a questo progetto. Il Governo intenderebbe assegnare alla stessa Polizia politica il mandato, opponendosi ad ogni intervento delle organizzazioni antifasciste. La faccenda è stata accolta malamente dai concentrazionisti i quali hanno iniziato una ben decisa offensiva, servendosi



sia del concorso massonico, sia dell'arma politica. Il Leader socialista Blum è stato incaricato di interessare le sfere governative, mentre Triaca ha fatto passi verso Briand.²⁸

La breve trattazione è solo un accenno alle feconde possibilità di studi approfonditi che il Fondo RLI-Gregogna consente, grazie anche agli stimoli suggeriti dal lavoro di Fedele. Il fondo trova ora la sua naturale collocazione nelle stanze della Villa "Il Vascello" di Roma, negli scaffali della Biblioteca e contribuisce ad arricchire il patrimonio



archivistico del Grande Oriente d'Italia. Non rimane che sottolineare l'importanza della circolazione di fonti a livello internazionale, auspicando che il disinteressato, generoso e competente lavoro di Joël Gregogna possa essere seguito da un più continuo scambio di materiale e di conoscenze²⁹. La storiografia del Novecento, sia della prima che della seconda metà del secolo, ha solo da giovare dell'apertura e dello studio di documenti massonici, sempre nel rispetto dei caratteri peculiari della Libera Muratoria italiana.

Bibliografia

- AA.VV. (2006) *Storia d'Italia: La Massoneria, Annali Vol. 21*, Einaudi, Torino.
- Arrighi, P. (2005) *Silvio Trentin, un combat politique en Vénétie, en Gascogne et dans le midi toulousain du début de son opposition au fascisme à son retour en Italie (1921-1943)*, Thèse pour le doctorat (sous la direction de Mr. Rémy Pech), Université de Toulouse-le-Mirail.
- Berneri, C. (1939) *Contro gli intrighi massonici nel campo rivoluzionario. Raccolta di articoli di Camillo Berneri e di Armando Borghi, I gruppi anarchici dell'antracite*, Newark, N. J.

28 Rapporto del confidente n. 342, Mario Mengoni, Parigi, 13 gennaio 1932, in ACS, Ministero dell'Interno, Dipartimento Pubblica Sicurezza, Archivio Affari Generali e Riservati, Polmateria, busta 28 fascicolo 3 (Operai Italiani).

29 In tale prospettiva va menzionato l'incontro con lo studioso José Mantonio Ferrer Benimeli avvenuto presso la Villa "Il Vascello" di Roma il 5 dicembre 2006 per la presentazione del suo libro *Bibliografía de la Masonería*, Tomo I, Fundación Universitaria Española, Madrid 2004.



- Campolonghi, L. (1934) *Domizio Torrigiani: conferenza tenuta nel maggio del 1934 nella sala Tre - taigne a Parigi*, Parigi.
- Canali, M. (2004) *Le spie del regime*, Il Mulino, Bologna.
- Chiesa, E. (1929) *La Franc-Maçonnerie et le fascisme*, *L'Acacia* VI, novembre 1929
- Chiorle, A. (2002) *1927: Processo alla Massoneria*, Bastogi, Foggia.
- Ciuffoletti, Z. e Moravia, S. (2004) (a cura di), *La Massoneria, la Storia, gli uomini, le idee*, Oscar Mondatori, Milano.
- Colarizi, S. (1974) *Il partito socialista italiano in esilio: (1926-1933)*, Il Mulino, Bologna.
- Conti, F. (1993) *Storia della Massoneria Italiana. Dal risorgimento al fascismo*, Il Mulino, Bologna.
- Dal Degan, D. (1993) *La CGT, la CGTU et les immigrés italiens de 1922 à 1935*, Mémoire de maîtrise (sous la direction de MM. Michel Dreyfus et Antoine Prost), Université de Paris 1/Panthéon Sorbonne-Centre de recherche d'histoire des mouvements sociaux et du syndicalisme.
- Della Campa, M. e Galli, G. (1998) *La Massoneria Italiana. Grande Oriente: più luce. Due opinioni a confronto*, FrancoAngeli, Milano.
- Di Lembo, G. (2001) *Guerra di classe e lotta umana. L'anarchismo in Italia dal biennio rosso alla guerra di Spagna 1919 - 1939*, BFS, Pisa.
- Fedele, S. (1998) (a cura di), *Filippo Turati e i corrispondenti italiani nell'esilio (1927-1932)*, Piero Lacaita Editore, Roma-Bari-Manduria.
- Fedele, S. (2005) *La Massoneria italiana nell'esilio e nella clandestinità, 1927 - 1939*, FrancoAngeli, Milano.
- Francini, M. e Balli, G.P. (2003) *Il Gran Maestro Domizio Torrigiani, 1876 - 1932*, C. R. T., Pistoia.
- Heyriès, H. (2005) *Les Garibaldiens de 14: splendeurs et misères des chemises rouges en France de la Grande Guerre à la second guerre mondiale*, Serre Éd., Nizza.
- Gabrielli, P. (2004) *Col freddo nel cuore: uomini e donne nell'emigrazione antifascista*, Donzelli, Roma.
- Gentile, E. (2000) *Fascismo ed antifascismo. I Partiti in Italia fra le due guerre*, Le Monnier, Firenze.
- Giulietti, F. (2003) *Il movimento anarchico italiano nella lotta contro il fascismo, 1927-1945*, Pietro Lacaita, Manduria-Bari-Roma.
- Leti, G. (1931) *La Vérité vraie sur le Fascisme et la Maçonnerie en Italie par un témoin et acteur*, *L'Acacia* VIII, maggio 1931 (I parte) - giugno 1931 (II parte).
- Mauco, G. (1932) *Les étrangers en France. Leur rôle dans l'activité économique*, A. Colin, Parigi.
- Mola, A.A. (2003) *Storia della Massoneria italiana dalle origini ai giorni nostri*, Bompiani, Milano.
- Noirel, G. (1992) *Population, immigration et identité national en France XIXe-XXe siècles*, Hachette, Paris.
- Rygier, M. (1930) *La fran-maçonnerie italienne devant la guerre et devant le fascisme*, Parigi.
- Tapinos, G. (1975) *L'immigration étrangère en France*, PUF, «Travaux et Documents» n° 71.
- Tesoro, M. (1987) *Il verde e il rosso, Fernando Schiavetti e gli antifascisti nell'esilio fra repubblica - nesimo e socialismo*, Le Monnier, Firenze.
- Tobia, B. (1981) *I socialisti nell'emigrazione. Dalla Concentrazione antifascista ai fronti popolari*, in *Storia del socialismo italiano*, diretta da G. Sabbatucci, vol. IV, *Gli anni del fascismo (1926-1943)*, Roma, pp. 3-54.
- Tombaccini, S. (1988) *Storia dei fuorusciti italiani in Francia*, Mursia, Milano.



- Triaca, U. (1929) *La Franc-Maçonnerie en Italie, L'Acacia VI*, giugno.
- Tribalat, M. et al., (1991) *Cent ans d'immigration. Etrangers d'hier, Français d'aujourd'hui. Apports démographiques, dynamique familiale et économique de l'immigration étrangère*, PUF, «Travaux et Documents» n° 131.
- Vannoni, G. (1979) *Massoneria, Fascismo e Chiesa Cattolica*, Laterza Bari.
- Vial, E. (1985) *L.I.D.U. 23-34, Une organisation antifasciste en exil. La Ligue Italienne des Droit de L'Homme de sa fondation a la vielle des Front Populaires*, Thèse pour le doctorat (sous la direction de M.me Madeleine Reberieux), EHESS, Parigi.

